

Profondo disagio sociale nel Paese

Crescono in Italia inflazione e sottoccupazione

di DORELLA CIANCI

In Italia non solo corre l'inflazione, ma anche la sottoccupazione crea un profondo disagio sociale, mascherato da un'apparente crescita del lavoro in termini quantitativi e scarsamente qualitativi. Veniamo ai dati puntuali forniti dagli studiosi del tema. Il Misery Index (Mic) misura mensilmente il disagio sociale causato dalla disoccupazione estesa (disoccupati, sottoccupati, cassaintegrati e scoraggiati). È opportuno, per una corretta lettura della situazione attuale, precisare che il Misery Index tradizionale è dato dalla somma di tasso di disoccupazione e tasso d'inflazione. I pesi assegnati sono identici e pari a 1. Il Misery Index a cura dei ricercatori di Confcommercio invece è calcolato in modo da leggere, con maggiore precisione e dettaglio, la dinamica del disagio sociale, misurato in una metrica macroeconomica.

Le due componenti del Mic sono il tasso di disoccupazione esteso e la variazione dei prezzi dei beni e dei servizi acquistati con un'alta frequenza (dato rilevato accuratamente dall'Istat: le dinamiche di prezzo di questo paniere influenzano, in modo più diretto, la percezione reale dell'inflazione da parte delle famiglie, correlandosi direttamente con le preoccupazioni (e dunque il disagio) sul potere d'acquisto. Studi scientifici internazionali, fra cui quello miscelaneo di Di Tella, MacCulloch e Oswald del 2001 (*Preferences over Inflation and Unemployment: Evidence from Survey of Happiness*) hanno dimostrato inoltre come il costo della disoccupazione, in termini di soddisfazione di vita, sia decisamente superiore a quello dell'inflazione. Intanto, per il direttore dell'Ufficio studi Confcommercio, l'economista Mariano Bella, «la progressiva ripresa dell'inflazione, che ha interessato molti dei beni che le famiglie acquistano con maggior frequenza, ha di fatto vanificato i leggeri miglioramenti conseguiti sul fronte dell'occupazione». A dicem-

bre si è registrato un calo del tasso di disoccupazione al 9 per cento e un aumento della cassa integrazione (78 milioni di ore cui si sommano i circa 42 milioni di ore per assegni erogati dai fondi di solidarietà), in gran parte (71,9 per cento) con causale covid-19 (stando anche ai dati elaborati dal presidente Cesare Damiano, direttore di Lavoro&Welfare).

Oltre il 50 per cento delle ore autorizzate, con questa causale, è riconducibile a imprese del turismo, del com-

mercio e dei servizi di mercato con gravi danni sui lavoratori del terziario. In termini di ore di cig effettivamente utilizzate, si stima che questo corrisponda a 245.000 unità lavorative standard. Il combinarsi di queste dinamiche sta determinando ancora un tasso di disoccupazione molto esteso. Nello stesso tempo però l'aumento dell'inflazione ha influenzato negativamente anche l'indice di disagio sociale: a dicembre i prezzi dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto hanno mostrato



un'ulteriore accelerazione, attestandosi al 4 per cento su base annua, tendenza che dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi.

Si registrano inoltre una maggiore domanda di alcune tipologie di manodopera e di competenze a scapito di altre e una maggiore disparità a li-

vello retributivo. Alcuni lavoratori si trovano in una posizione sempre più precaria e questo è già emerso palesemente, in particolare, durante la pandemia, quando la società si è spaccata a seconda dei contratti di lavoro. Tenuto conto delle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro, i sistemi di protezione sociale potrebbero non coprire tutti coloro che ne hanno bisogno.

Questi sviluppi si ripercuotono in maniera drammatica soprattutto sui giovani rispetto a chi si trova in una fase più avanzata della vita lavorativa, e possono avere conseguenze sulla realizzazione dei loro progetti di vita. Il «Financial Times» ha recentemente parlato di "lost generation" per sottolineare la forte caduta dei salari dei più giovani rispetto alle generazioni precedenti.

Puntare su formazione e ricerca per la sicurezza dei lavoratori

A colloquio con il presidente dell'Inail Franco Bettoni

di DAVIDE DIONISI

Una qualsiasi realizzazione dell'uomo, pur importante che sia, non può comportare come corrispettivo anche il prezzo della perdita di vita umane, in particolare quando ciò sia da ascrivere a negligenza, imprudenza e imperizia. E nulla deve essere trascurato per la tutela dell'integrità dell'uomo che costituisce il valore primario cui ogni altro bene o interesse va subordinato. Ma troppo spesso chi lavora non ha forza contrattuale sufficiente, soprattutto quando si viene reclutati con sistemi illegali e nelle aree ad alto tasso di disoccupazione. E il risultato di tali violazioni è drammatico: nel 2021 si sono registrati 550.000 infortuni, con più di 1.200 morti.

Più che un monito a salvaguardare la sicurezza sui luoghi di lavoro. Abbiamo chiesto a Franco Bettoni, presidente dell'Inail, Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro quali sono le motivazioni che spingono a violare quello che è riconosciuto come diritto fondamentale in ogni società. «Purtroppo nel nostro Paese è insufficiente la cultura della prevenzione che dovrebbe invece essere una componente essenziale del mondo del lavoro. L'iniziativa economica e l'auspicata ripresa delle attività produttive devono necessariamente avvenire in accordo con le ragioni di tutela della sicurezza e della dignità umana. Manca poi una concreta valorizzazione della formazione e, inoltre, il sistema dei controlli do-

vrebbe essere diversificato e avere una funzione, oltre che punitiva, anche ausiliativa di supporto alle imprese. In questa fase credo sia necessario ricalibrare gli strumenti e le azioni verso un progresso sociale – e non meramente economico – che per essere degno di un Paese avanzato come il nostro non può essere attraversato quotidianamente da tragedie legate alla mancanza di sicurezza sui posti di lavoro».

L'incidenza media nazionale dei casi mortali sul lavoro, pari a 42,5 vittime ogni milione di occupati, rivela che siamo di fonte ad un'autentica strage. Quali sono le strategie sulle quali puntare per invertire la rotta?

Servono azioni forti e condivise. È fondamentale l'unità di forze e intenti per intensificare gli interventi di prevenzione. Lavoriamo dunque sinergicamente per promuoverla, attraverso una mirata attività di informazione, formazione, ricerca, consulenza e misure di sostegno alle imprese affinché questi elementi diventino valori fondanti di una reale cultura della sicurezza. Puntiamo ad un'informazione diffusa, già a partire dal mondo della scuola, anche attraverso il ricorso a forme di testimonianza diretta; operiamo in modo che si possa comprendere che la formazione non si esaurisce nel rilascio di un attestato di carta ma è un percorso educativo indispensabile per il miglioramento delle competenze dei lavoratori affinché siano in grado di conoscere e riconoscere i rischi, di usare correttamente le attrezzature di lavoro e i dispositivi di protezione in-

dividuale, di assumere piena consapevolezza delle proprie mansioni nell'ambito del processo produttivo. Con l'estensione anche ai datori di lavoro dell'obbligo della formazione sui temi di salute e sicurezza sul luogo di lavoro si attesta l'importanza di questo strumento di contrasto al fenomeno infortunistico. Inail, inoltre, sostiene con determinazione le aziende che scelgono di investire in sicurezza, sia attraverso consulenza qualificata che con misure di supporto economico. E, infine, rafforziamo il connubio prevenzione e ricerca, sfruttando le potenzialità della robotica, della sensoristica, delle nuove tecnologie e dei dispositivi di protezione all'avanguardia. Inail crede fortemente nell'importanza dei risultati della ricerca applicata e della metodologia della cosiddetta "prevention through design", ossia di un coinvolgimento diretto e precoce della ricerca su salute e sicurezza dei lavoratori fin dalla fase di progettazione. Queste sono, tra le altre, le strategie da adottare, stimolando allo stesso tempo un profondo cambiamento culturale nell'approccio alla salute e sicurezza sul lavoro.

Su salute e sicurezza sul lavoro l'Unione europea può certamente fare molto di più. A che punto siamo?

Nei prossimi anni si darà esecuzione agli interventi previsti dal quadro strategico europeo sulla salute e sicurezza sul lavoro 2021-2027 per migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori europei. Purtroppo, l'Italia, ad oggi, è ancora priva di un piano strategico nazionale per la sicurezza sul lavoro e su questo punto dobbiamo insistere, certo di incontrare la sensibilità di forze politiche e sociali. A tale proposito, ribadisco la totale disponibilità dell'Istituto ad individuare traiettorie utili a tracciare la mappa di questa strategia. Mi preme ricordare che Inail è focal point nazionale dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro ed è ben lieto di condividere le proprie conoscenze tecnico-scientifiche con una comunità qualificata di esperti in salute e sicurezza sul lavoro a livello europeo e trasferire gli importanti risultati conseguiti, stimolando nuovi percorsi di studio e l'acquisizione di strumenti utili per migliorare le condizioni di lavoro e favorire un'equa crescita economica e sociale in tutti i paesi europei.

Nonostante gli appelli all'incremento delle ispezioni e al potenziamento della formazione, continua a prevalere la logica del profitto a discapito del benessere e della vita del lavoratore. Perché?

Perché la sicurezza, purtroppo, continua ad essere percepita come un costo e non come un investimento. La sicurezza, al contrario, costituisce un fattore di successo per le imprese in termini di competitività e produttività e per i lavoratori si traduce in tutela della salute e in benessere organizzativo.

Cosa è cambiato con la pandemia?

L'impatto della pandemia ha sicuramente generato un cambiamento radicale nella vita dei cittadini, sia in termini lavorativi che relazioni. L'emergenza pandemica ha imposto una ridefinizione del sistema economico e del mercato del lavoro – con riflessi sul relativo andamento infortunistico – mettendo in evidenza nuovi rischi per la sicurezza e la salute di ampie platee di lavoratori. Per quanto riguarda l'Inail, l'esperienza maturata porterà l'Istituto a occuparsi ancora di più dei cambiamenti nel mondo lavorativo, attraverso l'attuazione di politiche di prevenzione adeguate a diffondere i migliori standard di sicurezza. La pandemia ha confermato l'assoluta centralità della sicurezza dei lavoratori nella cultura aziendale e richiamato tutti gli attori della prevenzione a cogliere le nuove sfide con maggior senso di responsabilità.

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)
Bando di gara - CIG 90736168CA
Indice procedura aperta telematica per l'affidamento dei servizi di manutenzione e gestione della rete di rilevamento della qualità dell'aria del Veneto. Importo a base di gara € 7.328.160,00. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte il 07.03.2022 ore 12:00. Apertura buste il 09.03.2022 ore 09:00. Documentazione visionabile su www.acquistinretepa.it e www.arpa.veneto.it. Inviato in G.U.C.E. il 07.02.2022
Il responsabile - dott.ssa Antonella Spolaore

REGIONE VENETO
AZIENDA ULSS N. 3 SERENISSIMA
AVVISO DI GARA
AFFIDAMENTO SERVIZI ATTINENTI ARCHITETTURA ED INGEGNERIA
C.U.P. J75F21001380001 - CIG 908903384C
A) Amministrazione Aggiudicatrice: Azienda ULSS n° 3 Serenissima, Via Don Tosatto 147 - 30174 Venezia-Mestre, sito aziendale www.aulss3.veneto.it;
B) Oggetto dell'appalto: Procedura aperta per affidamento servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria. Prestazioni professionali per "Restauro sanitario e riqualificazione del complesso ospedaliero SS. Giovanni e Paolo di Venezia - 2° Fase" - CPV 71221000-3, Luogo Venezia - NUTS ITH35;
C) Importo a base d'asta: € 1.712.000,00 (oneri e IVA esclusi);
D) Tipo di procedura: Aperta;
E) Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi e nelle modalità dell'art. 95, comma 3, lett. b), del D.Lgs. n° 50/2016 e s.m.i.;
F) Termine ricevimento offerte: Data **22/03/2022** ore 12,00;
G) Informazioni complementari: Il Bando di Gara, il Disciplinare e documenti ad esso annessi sono disponibili gratuitamente sui siti indirizzi URL: <https://www.aulss3.veneto.it/trasparenza/bando/id/1075> <http://www.sintel.regione.lombardia.it/eprocdata/sintelSearch.xhtml>, portale ARIA spa, ID 150936888. Gli stessi sono in visione presso la Direzione Servizi Tecnici e Patrimoniali del presidio ospedaliero di Mirano - Azienda ULSS n° 3 Serenissima, Via Don Sartor 4, 30035 Mirano (VE) tel. 041-5795325/5185/5210, mail: dat.mirano@aulss3.veneto.it. PEC: protocollo.aulss3@pcvveneto.it. Venezia-Mirano, 04/02/2022
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
F.TO Ing. Ruggiero Panfilio

Ancora morti sul lavoro

ROMA, 15. Dopo la morte di Lorenzo Parelli, lo stagista friulano di 18 anni ucciso il 24 gennaio da una putrella in uno stabilimento di Lanuzacco, in provincia di Udine, un altro stagista ha perso ieri la vita: si tratta di Giuseppe Lenoci, 16 anni, deceduto a Serra de' Conti, vicino ad Ancona. Apprendista in termoidraulica presso un'impresa locale, il ragazzo era a bordo di un furgone aziendale che si è schiantato contro un albero. Il giovane è morto sul colpo, mentre il guidatore del veicolo è rimasto ferito.

L'episodio riapre il dibattito sulla sicurezza dei giovani impegnati in stage e nell'alternanza scuola-lavoro: il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ricorda il dialogo già in atto con il suo omologo per il



Lavoro, Andrea Orlando, ed annuncia ulteriori confronti con le regioni «per una maggiore sicurezza in tutti i percorsi di formazione».

Intanto, gli studenti di tutta Italia si mobilitano ed annunciano manifestazioni di protesta davanti al ministero dell'Istruzione e agli uffici scolastici regionali.

Ma la giornata di ieri ha visto altre due vittime sul lavoro in Campania: a Puglianello, nel Beneventano, un uomo di 43 anni è deceduto sul piazzale di un'azienda di trasporti, per cause ancora da chiarire, mentre a Carbonara di Nola, vicino a Napoli, ha perso la vita un settantacinquenne che era alla guida di un trattore ed è stato colpito da un palo di legno. In totale, nel 2021, si contano 1.221 decessi sul lavoro.